

Eduardo Di Blasi

ROMA Alla scuola paritaria vicino al Portico d'Ottavia la retta è di 2000 euro l'anno. Le iscrizioni sono ancora aperte. Accettano bambini disabili (glielo impone la legge), ma dobbiamo far presto se vogliamo iscrivere il nostro perché la classe, una sezione qualsiasi del primo liceo scientifico, dove abbiamo deciso di iscrivere il ragazzo, ha già abbondantemente superato le 25 unità. Se prendono lui devono dividerla in due, prendere un altro maestro (e pagarlo). Ci informano che possiamo accedere al bonus della Moratti. «Non è ancora sulla Gazzetta Ufficiale, ma non so se ha letto...». Abbiamo letto: ieri il ministero dell'Istruzione ha anche comunicato che, secondo i suoi calcoli, per ogni bambino iscritto alle paritarie verranno rimborsati 250-300 euro l'anno.

Alla seconda telefonata risponde la preside di un altro liceo scientifico parificato che ha il nome di un presidente americano ucciso a Dallas. Ci informa che la retta è di 2840 euro. Le spieghiamo che il loro futuro alunno è affetto da sindrome di down e domandiamo se avrà un insegnante di sostegno. Ci risponde: «Dobbiamo parlarci in istituto, dovremo verificarne la condizione». Occorrerà pagare di più? Chiediamo ancora. «Ci dobbiamo parlare in istituto».

Raccogliere informazioni per telefono non è facile. C'è una strana ritrosia alla comunicazione da parte delle scuole. Ci rispondono così anche in due istituti di Milano. Perché dovremmo «parlarci in istituto» per concordare un prezzo se la legge non parla di una ulteriore contribuzione da parte del genitore? La risposta alla nostra domanda doveva essere chiara e immediata: «No. Non c'è da pagare null'altro». È illegale.

Perché il nostro ragazzo avrà anche problemi ad articolare il linguaggio, potrà avere difficoltà deambulatorie, magari avrà disturbi all'intestino, o all'udito, ma ha il sacrosanto diritto di sedersi su quella sedia e d'essere accudito, senza che il genitore si veda costretto a pagare altro.

Senza trasparenza e senza effettivo controllo. Le scuole private, è chia-

Abbiamo provato a iscrivere un bambino con handicap
La risposta:
«Meglio parlarne di persona»



Foto di Alessandro Carpentieri

«Le private non accettano bimbi disabili»

L'Associazione Persone Down: «Per loro serve più assistenza, così rifiutano le iscrizioni o chiedono più soldi»

ro, non sono tutte uguali. Ci sono quelle che ne approfittano e quelle che lavorano onestamente con pochi soldi. Ma, in entrambi i casi, in questo sistema che adesso appare povero di risorse sia sul versante pubblico che su quello privato, dove sono le garanzie per il cittadino? In quale autorità devono essere riposte?

Paola Gherardi, psicologa dell'Associazione Italiana Persone Down, di vicende come la nostra ne conosce a decine: «Certo, a volte le scuole rifiutano di prendere i bambini, a volte chiedono che il genitore contribuisca al mantenimento dell'insegnante di sostegno. Tutto questo è fuorilegge, ma c'è chi approfitta dell'ignoranza delle leggi. Tanto non c'è controllo, né nella scuola privata né in quella pubblica. Tutti lo sanno, e sta solo nella professionalità di dirigenti e insegnanti se il sistema funziona o meno».

Il sistema è semplice: il ministero eroga i fondi (sempre meno) che vengono spartiti tra le Direzioni Scolastiche Regionali. Le scuole, sia pubbliche che private fanno domanda di quei soldi a seconda dell'utilizzo. Ca-

caro scuola

Zaino, diario e astuccio aumenti fino al 50%

ROMA La riapertura ormai prossima delle scuole quest'anno porterà un alleggerimento non indifferente del portafoglio dei romani alle prese con il corredo scolastico dei figli, con aumenti anche del 50% rispetto all'anno scorso. Se si sommano i costi di zaino, diario e astuccio la spesa non scende sotto i 65 euro, arrivando anche a 90 per quelli griffati o con gli eroi dei cartoni animati del momento.

Comprare un kit della «Onix» completo costa intorno ai 90 euro (66,50 lo zaino; 8,50 il diario; 15,70 l'astuccio (10,75 euro) diario (12 euro); il totale scende a 65 euro se invece l'astuccio è più piccolo e costa 8,50 euro.

Gli aumenti degli articoli scolastici sono almeno di 20 euro rispetto all'anno passato. Se al punto vendita «Giraffa» a Cinecittà 2 lo zaino di «Spiderman» l'anno scorso costava 46,50 euro, quest'anno lo si trova a 68. Uno zaino

di «Dragon Ball» che prima si poteva acquistare anche a 14,50 euro oggi non si trova a meno di 31,90 euro per il modello più piccolo; per quello medio 51,90 euro; mentre per quello più grande il prezzo è 61,90 euro. Per uno zaino «Seven» si spende 70,90 euro per i modelli «Xtr» e 75,90 per quelli «Race», mentre l'anno scorso poteva ancora trovarsi a 49,90. Stessa storia per gli zainetti firmati «Barbie»: la cartella che prima costava 39,90 euro, oggi arriva a 69,90 o 70,90, a seconda del disegno o del negozio nel quale si acquista. Anche se si trovano a 45 euro quelli meno capienti. E non saranno risparmiati neppure i genitori dei più piccini: per uno zainetto di «Titti» i prezzi arrivano fino a 41 euro, mentre gli astucci oscillano tra i 13 euro ed i 23 per quelli completi di tutto.

Al reparto cartoleria della «Coin» di S.Giovanni i prezzi di astucci e diari sono i seguenti: astucci «Smemoranda» da 5,60, da 9,80 e fino a quelli più grossi da 13,40 euro. Astucci «Eastpak» da 10, da 12 e da 15 euro; diari della stessa marca da 10 fino a 15 euro. Astucci «Seven» 9,90 euro per quelli vuoti; 29,90 euro per quelli completi di penne, matite, gomme e colori; diari della medesima griffe a 9 euro ed ad 11 per quelli un po' più grandi.

Per quelli che invece vorranno risparmiare con il Kit a 25 euro messo a disposizione dal Comune di Roma rimangono ancora pochi giorni perché i negozianti stanno già esaurendo le loro scorte.

pità però che, volendo risparmiare, alcuni istituti decidano di «fare da sé», e non presentino domanda per il personale di sostegno. «A volte - ci spiega Antonio Cotura della Federazione Italiana Superamento Handicap - gli istituti preferiscono investire i propri soldi in altre operazioni». Ci spiegano che nelle scuole pubbliche a volte sono i cosiddetti insegnanti «soprannumerari», quelli in più, a svolgere mansioni di sostegno. Spesso, si ricorda, a questo ruolo erano chiamati quelli di educazione fisica, che, senza frequentare corsi, si cimentavano nel difficile compito di assistenza. Dopo l'introduzione delle 18 ore obbligatorie, alcuni istituti adoperano gli insegnanti che nel turno settimanale, ne coprono di meno. «Se ne fanno 14 - dicono - possono farne altre 4 da insegnante di sostegno». Il conto torna, la qualità latita. A farne le spese 130.000 bambini e ragazzi affetti da handicap che ogni giorno vanno a scuola.

Eppure anche di scuola, in Italia, non ce n'è solo una. E nemmeno due: non c'è solo la pubblica e la privata. In verità lo sviluppo inarre-

stabile e la successiva stabilizzazione ha portato a quattro differenti tipologie di scuole private. Al primo gradino troviamo istituti riconosciuti ma non autorizzati. Gli alunni, alla fine del ciclo di studi, dovranno presentarsi da «privati» agli esami di fine corso che si tengono nelle scuole pubbliche. Al secondo livello ci sono le «private autorizzate», che dipendono, come circoscrizione, dal Circolo Didattico territoriale più vicino alla loro sede. Cadono sotto la giurisdizione dei direttori delle scuole pubbliche più prossime, ma i controlli, anche qui, latitano. Il terzo livello è quello della «privata autorizzata paritaria». Non dipende dal circolo didattico, deve rispettare i programmi del ministero e non può avere sovvenzioni esterne. Il livello più alto, infine, è quello della «parificata», che è l'equivalente privato della «scuola dell'autonomia»: decide la propria «offerta formativa», e, come l'intero sistema, non è monitorata.

La politica inefficace della Moratti, si è mostrata limpida, anche nei tentennamenti del suo fac-simile di riforma. Tanto che Maura, insegnante di un'elementare vicino Napoli, nell'attesa che arrivasse una risposta chiara sui programmi, alla fine il sussidiario se l'è «fabbricato» da sola. Come lei anche gli editori di libri scolastici hanno aspettato,

col fiato sospeso, le decisioni della Moratti: si fa, non si fa. Boh. L'editrice «La Scuola», una delle maggiori del settore, ci ha confidato la difficoltà nella quale sono stati messi gli stessi editori in mancanza di

indicazioni precise e di decreti attuativi. Per tutta l'estate, costoro si sono messi a «immaginare» come dovessero formare i propri libri di testo. Ma dal ministero arrivavano sempre pareri contrastanti. Fino a quest'anno, ad esempio, il libro che si usava in prima elementare, era lo stesso che si adoperava in seconda. Con questa specie di riforma, la prima avrà un libro tutto suo, e in seconda si userà lo stesso testo della terza. E se l'anno prossimo la «riforma» non partirà? «Ci dovremo immaginare un proseguimento di quel libro».

Arrivano i milioni della Moratti, ma nessuno garantisce la trasparenza e i controlli negli istituti paritari

Si fa paradossale la vicenda degli abusi edilizi sull'isola. Dopo i provvedimenti contro il giudice livornese e gli imprenditori, i due alti funzionari dello Stato rimangono al loro posto

Elba, ricorso dei pm contro il mancato arresto dei prefetti

Luciano De Majo

LIVORNO I magistrati di Genova ci riprovano. Dopo un primo rifiuto del gip Maria Califano di mettere agli arresti anche il prefetto di Livorno Vincenzo Gallitto e quello di Isernia Giuseppe Pesce, accusati di corruzione e abuso d'ufficio in una complessa vicenda di abusi edilizi all'isola d'Elba, ieri la Procura della Repubblica di Genova ha deciso di ricorrere al Tribunale del riesame. I sostituti che conducono l'indagine, Mario

Morisoni e Paola Calleri, avevano già chiesto al giudice per le indagini preliminari di associare i due prefetti ai quattro personaggi già agli arresti, ovvero il giudice livornese Germano Lamberti, due imprenditori pistoiesi (Fiorello Filippi e Franco Giusti) e il loro consulente, l'ingegnere Uberto Coppetelli. Ma il gip è stato di diverso avviso e i due alti funzionari dello Stato non sono stati colpiti da provvedimento di arresto. Di più: sono ancora al loro posto, nonostante l'indagine li veda pesantemente coinvolti e le intercettazioni telefoniche

compiute dalla Guardia di Finanza di Livorno sembrano far emergere con sufficiente chiarezza il loro ruolo.

Gallitto e Pesce, in ogni caso, sembrano attendere gli eventi con tranquillità. Schivato il colpo dell'arresto, finora neppure dal ministero giungono segnali di provvedimenti disciplinari. Nessuna rimozione e neppure una misura cautelativa quale potrebbe essere la sospensione. Il loro lavoro, quindi, continua. Un lavoro che rischia di condursi anche di episodi paradossali. Vincenzo Gallitto dovrebbe presiedere, proprio

questa mattina, un Comitato per l'ordine e la sicurezza nel quale forte è la possibilità che si trovi faccia a faccia con il comandante di quella Guardia di Finanza che su di lui ha indagato così a fondo fino ad intercettare numerosissime telefonate. Se si è innocenti fino a prova contraria, probabilmente in certi casi l'opportunità dovrebbe o potrebbe consigliare altri comportamenti. Se non al diretto interessato, almeno al ministro Pisanu.

Frattanto a Genova ieri è stata una giornata di rinvii. I quattro agli arresti

parleranno davanti al giudice solo nella prossima settimana, alcuni lunedì e altri martedì. E proprio da questi interrogatori potrebbero arrivare elementi di svolta per un'indagine che ha già prodotto sorprese in serie.

La città attende, in un clima quasi irreali. Attende gli esiti di quest'indagine e dell'altra, che coinvolge un assessore (Pasquale Guzzini) e il segretario della Margherita (Davide Cecio), accusati di avere intascato tangenti. La Livorno dei palazzi cerca di darsi un contegno e reagisce senza che i suoi esponenti per-

dano l'aplomb. Quella reale invece il suo spirito più autentico non può nascondersi. Ed è così che la facciata del vecchio glorioso Mercato Centrale, cuore del cuore di Livorno, da dove ogni giorno escono migliaia di borse della spesa appese alle braccia delle massaie da cui emana la fragranza del pesce fresco, esibisce una frase senza pari. Questa: «Menu del giorno: Cecio, Germano reale, Gallitto al forno. Prezzi da A-Guzzini!». E Livorno si scopri di nuovo l'impareggiabile città delle beffe, corrosiva come il suo salmastro.



Il 6 settembre Sandokan ti dà appuntamento all'Alfama

L'Alfama a Lisbona. Ma anche il Marais a Parigi, Palermo a Buenos Aires, Garbatella a Roma. La copertina di Sandokan di settembre è dedicata ai quartieri di quattro grandi città. Storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto. Poi gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di In Difesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.

In edicola tutto il mese

Sandokan
www.sandokan.net

Liberi di viaggiare con

l'Unità
quotidiano più supplemento euro 3,20